



Torino. Paritarie, nuovo spiraglio. Appendino riduce il taglio a 500mila euro

taglio dei contributi alle scuole paritarie della Fe-derazione italiana scuole materne, previsto dal bi-lancio previsionale approvato il mese scorso in Consiglio comunale. Lo hanno comunicato ieri la Consigno comunale. Lo hanno comunicato nen la sindaca Chiara Appendino e l'assessora all' Istruzione Federica Patti durante una riunione (già prevista per i giorni precedenti e poi rinviata a causa dei fatti in piazza San Carlo) con i rappresentanti della Fism e della Scuola ebraica. La sforbiciata passadunque da 750 mila euro a 500 milla euro e, quindi, il Comune si impegna a erogare due milioni e

lioni dell' anno scorso). Questa promessa era già stata fatta un mese fa, quando si discuteva del bi-lancio, ma era stata poi del tutto tradita: in Consiglio comunale, in piena notte, la maggioranza aveva respinto l'emendamento della Giunta che preverespinto l'emendamento della Giunta che preve-deva un'attenuazione della stangata, attribuendo in qualche modo la scelta al timore di un'eccessi-va esposizione finanziaria. Durante la riunione («in un clima cordiale»), la sindaca ha assicurato che l'a-gognato provvedimento sarà varato in settimana e il taglio sara ridotto di un terzo rispetto a quanto

indicato nel Bilancio. «Speriamo che questa sia la volta buona – dice Luigi Vico, presidente Fism To-rino –, ma io sono fiducioso. Sono convinto che a questo punto sindaca e assessora aiuteranno scuo le e famiglie a non essere penalizzate. Le paritarie sono un servizio importante per tutti: fa parte e completa il sistema educativo della città formatocompleta il sistema educativo della città formato-si nel corso degli anni». I rappresentanti della Fe-derazione delle materne cattoliche hanno anche chiesto all'amministrazione di cercare di recupe-rare l'altro mezzo milione di tagli, che vanno co-munque a incidere pesantemente sui bilanci deldi farsi portavoce con le fondazioni bancarie citta-dine, qualora il Comune non riuscisse a trovare le risorse necessarie». Le difficoltà che le paritarie si trovano ad affrontare non sono legate esclusivamente alla riduzione dei contributi, ma anche agli enormi ritardi nell'erogazione dei fondi degli enti pubblici. Mentre le famiglie contribuiscono pun-tualmente con le rette alle spese, comuni, Regione e Miur rimandano i pagamenti.

Siamo un po' meno e con le culle vuote

Nemmeno l'immigrazione ci basta: «persi» in un anno 76.000 cittadini

Il rapporto Istat 2016

sulla demografia

attesta il calo delle

nascite che prosegue

dal 2008 e ormai

contagia anche

le coppie straniere

iamo 60 milioni, isole comprese; dalle quali peral amo 60 milioni, isole comprese: dalle quali peral-tro scappano in tanti. L'Istat pubblica i bilancio demografico nazionale 2016, e come al solito è una miniera di dati e curiosità. Anzitutto continua, lento ma inesorabile, il calo della popolazione nel Belpaese: al 31 dicembre 2016 e ravamo 60.589.445, ovve-

dicembre 2016 eravamo 60.589.445, ovve-ro 76.106 in meno rispetto all'anno prece-dente. E ciò nonostante la pezza messa dai «nuovi italiani», perché gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza sono sta-ti 202.000 (in pole position albanesi, ma-rocchini, rumeni, indiani e bengalesi) ma evidentemente non è bastato; perché, do-po anni nei quali i flussi migratori hanno compensato il calo demografico, nel 2015 e 2016 c'è stato un decremento di popola-zione (-0,13%). zione (-0,13%). Culle vuote, insomma. Nel 2016 sono sta

te registrate 473.438 nascite e 615.261 de

te registrate 473.438 nascite e 615.261 decessi, con saldo naturale negativo per 141.823 unità; unica eccezione la provincia autonoma di Bolzano, dove i nati hanno superati i morti. Ma la discesa continua ormai dal 2008 ed è più accentuata nelle isole; i neonati sono stati 12.000 in meno rispetto al 2015 e ormai il fenomeno contagia le coppie i straniere, che peraltro hanno partorito 69.000 bambini (14,7% del totale). Il calo demografico, che interessa tutte le aree geografiche, è più accentuato al Sud e nelle isole e si spiega anche con l'aumento del movimento migratorio verso Nord e Centro Italia, solo parzialmente bilanciato dagli arrivistile coste meridionali di migranti che non riescono a compensare la perdita di autoctoni: nel Mezzogiorno la pressare la perdita di autoctoni: nel Mezzogiorno la pre

pensare la perdita di autoctoni; nel Mezzogiorno la pre-senza straniera resta così più contenuta: 4,2 stranieri ogni cento abitanti (3,6 nelle isole). Nel 2016 i trasferimenti di

residenza interni hanno comunque coinvolto 1 milione e 330mila persone (circa 46.000 in più rispetto al 2015); E-milia Romagna, Toscana, Liguria sono le regioni più at-

trattive.
In totale gli stranieri in Italia sono più di 5 milioni, l'8,3%
dei residenti, e appartengono a circa 200 nazionalità; nella metà dei casi si tratta di cittadini europei (oltre 2,6 milioni) el aprovenienza più
numerosa è quella romena (23,2%) seguita da albanesi (8,9%) e ucraini (4,6%). Gli Stati africani sono rappresentati per il 20,7% del totale degli stranieri, più o me-20,7% del totale degli stranieri, più o me-no come gli asiatici, mentre il continente americano tocca il 7,3%. La comunità e-stera che aumenta di più in percentuale -richiedenti asilo e profughi a parte -è la nigeriana, cresciuta del 14,6% in un anno, seguita da pakistani (6%), cinesi (3,9%), bengalesi (3,1%), senegalesi (3,1%), egi ziani (2,6%), cingalesi (2,5%); diminui-sono invere albanesi marocchini molscono invece albanesi, marocchini, mol davi e polacchi. La distribuzione sul ter

davi e polacchi. La distribuzione sul ter-ritorio si polarizza soprattutto attorno ad alcune cità me-tropolitane come Roma, Milano, Bologna e Firenze. Il pri-mato delle presenze in termini assoluti va al Nord-ovest, con 1.704.918 persone di cittadinanza estera. Nel complesso – dice l'Istat – nel 2016 si è avuta un' atte-nuazione dei flussi migratori. Gli sicritti in anagrafe pro-venienti dall'estero sono stati 300.000, cittadini stranieri nell'87,4% dei cais; gli italiani che rientrano dopo un pe-riodo di emigrazione all'estero sono invece quasi 38.000, in resectia di 8 mila unità. Porè, nontivua 15 figus averso al. in crescita di 8 mila unità. Però continua la fuga verso al in crescita di 8 mila unità. Però continuta la tiga verso al-tir Paesi e nel 2016 hanno lasciato l'Italia tica 157 mila persone, di cui quasi 115.000 connazionali, con un incre-mento di 12.000 unità rispetto al 2015. Aumenta pure il numero di italiani nati all'estero oltre 27.000 nel 2016, pre-valentemente stranieri che dopo aver trascorso un perio-

LA FOTOGRAFIA DELL'ITALIA - aı cui cittadini italiani 55.542.417 60.589.445 di cui stranieri +20.875 5.047.028 (8,3%) rispetto al 2015





420.651 281.972 234.354

le all'interno della popolazione straniera diminuisce leg-germente (-1.767 unità); crescono invece gli uomini (+22.642); anche la flessione complessiva dei residenti nel-

Bilancio demografico nazionale 2017 QUANTI ITALIANI RESIDENTI

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE



do in Italia hanno acquisito la nostra cittadinanza. Per la prima volta dagli anni Novanta, quando l'Italia è di-ventata Paese di immigrazione, la componente femminilo Stivale è comunque più marcata per le donne (meno 65.526) rispetto agli uomini (solo 10.580 unità in meno).

Ricollocamenti. Ue, infrazione per il fronte del no

GIOVANNI MARIA DEL RE

a ieri Repubblica Ceca, Polo-nia e Ungheria sono sotto procedura

d'infrazione per il lo ro rifiuto di accetta-re richiedenti asilo Bruxelles avvia la da Italia e Grecia procedura contro Trapelata già alla vi-gilia, ieri la decisione Slovacchia. è stata ufficializzata dal commissario eu-ropeo alla Migrazio-ne Dimitris Avramo-Repubblica Ceca e Polonia che non vogliono accogliere poulos, dopo la riu richiedenti asilo nione del collegio dei commissari a

dei commissari a
Strasburgo. L'occasione è stata la pubblicazione dell'ultima fotografia dello stato del programma di ridistribuzione di 160.000 migranti (poi ridotto a 98.000) da Italia e Grecia, deciso
dall'Ue nel settembre 2015 e in scadenza nel settembre prossimo. «Questi tre stati i menarto. A. sti tre stati membri - ha tuonato A-vramopoulos - non hanno fatto nienvramopoulos—non hanno fatto nien-te, ripeto niente, per oltre un anno, o anche per l'initera durata del pro-gramma». Inparticio lare, Praga ha ac-colto appenal 27 richiedenti asilo (sul totale di 2601 previsti dalla sua "quo-ta") e pochi giorni fa ha annunciato che non ne avrebbe accolti altri per «ragioni di sicurezza». La Polonia non pe ha accolti nemure uno dei 61 82º ne ha accolti neppure uno dei 6.182 della sua quota, e così pure l'Unghe-ria (che dovrebbe prenderne 1.294).

«L'Europa – ha avvertito vramopou-los – non è solo questione di ottene-re fondi e sicurezza. È anche la con-divisione di momenti e sfide difficilis. Le reazioni non si sono fatte attende-re. Il ministro degi li-

steri ungherese Peter Szijjarto ha definito l'apertura delle procedure «un ricatto e ne Europea può pri-vare gli stati membri di decidere chi lasciare entrare». Durissimo anche il pre mier ceco Bohusla

mier ceco Bohuslaw Sobotka, «la Repub-blica Ceca – ha detto – non è d'accor-do con il sistema, anche a causa del peggioramento delle condizioni del-la sicurezza in Europa. Siamo pronti a difendere coerentemente questo nostro atteggiamento nell'Ue e da vanti ai rispettivi organi giudiziari» Leggermente più prudente la Polonia, il portavoce del governo Rafal Bo-chenek ieri ha dichiarato che la decichenek ieri ha dichiarato che la deci-sione di Bruxelles «va rispettata anche se non siamo d'accordo», salvo ag-giungere che «la ridistribuzione non e un buona soluzione». Poche ore pri-ma, il ministro degli Esteri Witold Wa-szczykowski aveva definito «illegale» la procedure Ma a stabilire la redistribuzione fu u-

na decisione giuridicamente vinco

lante presa dai ministri dell'Interno dell'Ue, a maggioranza qualificata (come previsto dal Trattato). «L'at-tuazione delle decisioni del Consiglio –ha sottolineato Avramopulos –è ob-bligo giuridico, non una scelta». Entro settembre è attesa la sentenza della Corte di giustizia Ue sul ricorso a-vanzato da Slovacchia e Ungheria contro il programma e appare im-probabile che venga accolto. Bruxel-les sottolinea comunque che la ridistribuzione proseguirà anche dopo la scadenza del programma, che si applicherà ai richiedenti asilo idonei giunti in Italia o Grecia entro il 26 settembre 2017.
Nel rapporto non manca una tiratina di oracchi all'Italia. Il documento richi processi di concchi all'Italia. Il documento richi processi all'italia il documento richi processi all'italia.

di orecchi all'Italia. Il documento ricorda che dei 20.700 eritrei (la prin cipale categoria insieme ai siriani de stinata alla ridistribuzione) giunti nel 2016 sulle nostre coste, più altri 2.500 quest'anno, solo metà sono stati registrati e predisposti all'invio in altri stati membri. «È per questo cruciale – avverte il rapporto – che l'Italia identifichi e registri rapida-mente per la ridistribuzione tutti gli altri migranti idonei attualmente presenti sul sun territorio. Rruyal. presenti sul suo territorio». Bruxelles inoltre chiede che l'Italia «acceleri gli sforzi per centralizzare la prora di ridistribuzione in pochi centri designati».

Frontex e Oim

Calano gli arrivi in Ue e «frenano» in Italia 1.800 morti da gennaio

DANIELA FASSINI

esodo non si ferma ma calano gli arrivi. Dal +43% di sbarchi registrato a fine aprile, gli ultimi dati diffusi dal Viminale confermano che "la grande invasione", come ama definirla una certa politica, in realtà non c'è. E non potrebbe essere altrimenti per diversi mo tivi: il primo è che il recente accordo con la Libia e l'addestramento della guardia costiera del paese nordafricano ha di fattori detto gli arrisi migrario il uno al corta del Mese. esodo non si ferma ma calano gli arrivi. Dal +43% ha di fatto ridotto gli arrivi migratori lungo la rotta del Me-diterraneo centrale che rimane tuttavia l'unica percorribile diterraneo centrale che rimane tuttavia l'unica percorribile da chi fugge da guerra, fane e disperazione. All'11 giugno la percentuale positiva è scesa a + 17%, con 61.903 arrivitotali da inizio anno. Dai dati in mano all'Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, questi arrivi rappresentano l'85% del totale degli arrivi in Europa viamare dall'inizio dell'anno. Sono A Ventimiglia un 73mila gli arrivi in Europa. Anche la maegior parte del Anche la maegior parte del 10mila propara del 10mila

A Ventimiglia un sudanese di 16 anni disperso in mare, si era buttato nel fiume Roja per recuperare una scarna

Anche la maggior parte dei decessi registrati avviene lungo la rotta del Mediterraneo centrale - dalla Libia al-l'Italia - con 1.717 morti dal-l'inizio dell'anno sui 1.808 l'inizio dell'anno sui 1.808 che hanno tentato di attra-versare il Mediterraneo (per raggiungere anche la Spagna e la Grecia). I dati globali sono inferiori a quelli registra ti nello stesso periodo de

2016, quando gli arrivi furono 211,433 e i morti di 2,899. 2016, quando gli arrivi furono 211.433 e i morti di 2.899. Per quanto riguarda le nazionalità, idati dei migranti sbar-cati in Italia fino al 31 maggio rivelano che i Nigeriani (9.286 uomini, donne e bambini) sono i più numerosi. Gli altri principali passei di origine sono Bangladesh (7.106) Gui-nea (5.960), Costa d'Avorio (5.657), Gambia (4.011), Sene-gal (3.935), Marocco (3.327), Mali (3.150), Eritrae (2.344) e Sudan (2.327). Con la rotta balcanica chiusa, l'Italia rimane l'unica via d'accesso per l'Eurona, attriverso la libia e il Mediterraneo.

Con la rotta balcanica chiusa, l'Italia rimane l'unica via d'accesso per l'Europa, attrverso la Libia e il Mediterraneo. Secondo i dati in possesso di Frontex, l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Ue, per i trafficanti di esseri umani si tratta di un business da svariati miliardi di euro: tra i 4,7 e i 5,7 miliardi solo 2015, ha precisato il capo di Frontex, Fabrice Leggeri. Nella fase iniziale del loro viaggio attraverso il Sahara, i migranti sono trasportati dai nomadi Tiuareg o Tebu. Mentre l'attraversamento del Mediterraneo è gestito da reti criminale, a lavorare sul campo si trovano piccoli trafficanti, falvolta i migranti stessi, che per parano piccoli trafficanti, falvolta i migranti stessi, che per pa vano piccoli trafficanti, talvolta i migranti stessi, che per pagarsi la traversata diventano capitani dei barconi sovrac-carichi di persone. Poi ci sono gli intermediari, che raccolcancin al persone. Poi ci sono gli intermediari, che raccoi-gono i soldi e organizzano il viaggio, ma che non vanno a bordo. I loro responsbaili sono i capi della rete che opro-babilmente includono persone che in passato hanno la-vorato nella polizia in Libia», ha precisato Leggeri. Ma si contano anche i morti a terra. A Ventimiglia un gio-vane sudanese di soli 16 anni risulta disperso in mare. Si stava lavando nel fiume Roja quando ha perso la scarpa e per tentare di recumerata si è buttato nell'acous. No sa-

per tentare di recuperarla si è buttato nell'acqua. Non sapeva nuotare e la corrente troppo forte l'ha trascinato via. Intanto sul web è diventato virale il video "Lapa lapa" di 12 migranti che raccontano l'inferno del viaggio e implorano chi intende partire di non lasciare l'Africa.

crotone. Il volto nascosto della morte sui gommoni

cadaveri erano in posizione feta-le: i pugni stretti, chiusi. La fine in questi casi arriva in pochi minuti, perché le vittime ingurgitano acqua e van-no in edema polmonare». Il medico lega-le Massimo Rizzo racconta il volto che non si vede dell'immigrazione, la faccia che nessuno racconta e in pochi vedono. Gli occhi sbarrati, il cuore fermo, il colorito pallido e il corpo già degradato dei tanti, troppi, migranti che non ce la fanno, mo-rendo in mare.

«In acqua il processo di decomposizione è più rapido», spiega il professionista del-l'Azienda sanitaria di Crotone che in tanti anni di carriera ne ha viste davvero molte, a cominciare da numerose vittime di 'ndrangheta. Eppure non riesce a dimenticare i volti smunti di bambini e ragazzi «che ngono la loro bellezza, ti impongo

no di dare dignità alla morte. Noi siamo i primi europei che incontrano, spiega Rizzo, il quale con voce calma spiega quan-te cose raccontano quei cadaveri. Non solo allo specialista, spingendo tutti ad andare oltre la freddezza di numeri e freddezza di numeri e statistiche, tra sbarchi e

statistiche, tra sbarchi e accoglienza, rrattando come meritano giudizi e condanne sbrigative se non semplicistiche, dettate da più o meno nobili interessi di parte. A esempio il medico legale racconta ad "Aventire" le unghie smalater d'una dei trentaquattro giovani morti nei giorni scorsi nel Mediterraneo, giunta il 27 maggio a Crotone con la nave Phoentà del Mess con a bodo 663 mirranti se consisi al Moas con a bordo 603 migranti soccorsi al largo delle coste libiche. Sopra c'erano pu-

Crotone

Un esperto medico legale svela i "racconti" dei corpi di chi ha perso la vita lungo le rotte della speranza

re i corpisenza vita recu-perati dal naufragio d'un gommone. In quelle pic-cole unghie smaltate, i-dentiche a quelle delle nostre mogli, figlie e ma-dri, il dottor Rizzo legge i sogni di questa ragazzina che s'era fatta bella per il viaggio, verso, il sogno viaggio verso il sogno d'una nuova vita nella ricca Europa, invece ha trovato la morte in mare.

«Erano molto giovani i deceduti nel nau-fragio, quasi tutti minorenni. Il più grande non aveva più di 26 anni. Almeno una de-cina i bambini. Loro, come quasi tutti gli altri giunti senza vita, avevano molta acqua nei polmoni poiché sono annegati. Dedi-carsi a loro - insiste il professionista - con la mieliore e più attenta dedictione è un atla migliore e più attenta dedizione, è un atto dovuto. In vari colloqui hanno chiarito

che noi, anzitutto i soccorritori, per loro che noi, anzitutto i soccorritori, per ioro siamo invisibili perché la nostra opera non si vede. Loro, invece, si definiscono tra-sparenti per i luogli in cui sbaracano, poi-ché nessuno li vede se non chi li soccorre e aiuta a terra. Ovviamente non vorrebbe-ro essere trasparenti, perché hanno sogni, ambizioni, speranze e paure come tutti noi. Soffrono ne ron no retore raccontare la noi. Soffrono per non potere raccontare la loro storia, esprimere la loro identità. È un nostro dovere renderli meno trasparenti e fare in modo che pure noi siamo meno invisihili»

visibili».

Sicuramente quei morti non sono trasparenti né invisibili per le famiglie che li vedono partire o addirittura morire sotto iloro occhi sbarrati e le braccia impotenti.
«Sul molo quella mattina c'erano alcune
giovanissime mamme, disperate, in una
zona isignate ai pozgoti dia pieratti an zona riservata ai parenti dei migranti annegati», conclude Rizzo.